



sc



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XII, Num. 8 – Agosto 2015

Editoriale

Luglio è trascorso in tono dimesso rispetto agli anni passati. A noi è sembrato che l'afflusso turistico a San Piero, ma non solo, sia stato più modesto rispetto al passato. Il caldo straordinario ci ha fiaccato le gambe ma non ha impedito lo svolgersi di manifestazioni ormai divenute tradizionali. Il torneo di calcetto ha vivacizzato, come al solito, le serate del primo scorcio del mese. Si temeva, dopo l'abolizione dei parcheggi per le auto in via San Francesco, che vi sarebbero state serie difficoltà per le auto per l'inevitabile riduzione di altri posti allo scopo di fare spazio al rettangolo verde del campo di gioco che appunto si svolge in un'area del parcheggio Ezio Pertici. Invece le temute difficoltà non ci sono state e tutto si è svolto bene, in piena armonia e non vi è stato disagio per nessuno. Si è notato un buon afflusso di visitatori al Museo dei Minerali e alla mostra pittorica retrospettiva dell'artista Sergio Ferrari e, come di solito, una costante partecipazione di gente a Facciatoia, soprattutto la sera, a godersi, oltre all'invidiabile panorama, il fresco ristoratore della sera. I vari locali, quelli di piazza "La Fonte", di piazza di Chiesa e i ristoranti hanno lavorato alla grande ma quel che più ci fa piacere è la vivacità che si respira per le strade del Paese per i numerosi gruppi di giovani che molti hanno notato con soddisfazione, che rendono vivo San Piero e che lasciano bene sperare per il futuro. Da loro ci aspettiamo che il Paese tragga la linfa necessaria per un rilancio negli anni a venire, che sappiano sradicare l'apatia e l'ignavia che da troppo tempo regna in questo paese. Agosto bussa alle porte e noi siamo pronti ad accogliere nuovi turisti e visitatori che ci auguriamo siano numerosi e simpatici.

Via Della Repubblica, 1
030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)
P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082
e-mail
pop.filippocorridon@tin.it
corridoni@elbalink.it





1. L'Intervista

Daniele Vai, Consigliere comunale con incarico di coordinamento per i lavori pubblici con gli operai, dietro nostra richiesta, ha rilasciato una breve intervista a "Il Sampierese" con gentilissima disponibilità.

Domanda: Il ripristino, la cura e il mantenimento del decoro urbano delle frazioni del Comune di Campo nell'Elba è stato il cavallo di battaglia della vostra campagna elettorale. Oggi, a un anno di distanza dal vostro insediamento non mancano, nel settore decoro urbano, evidenti ritardi e lacune, soprattutto per ciò che attiene il verde pubblico. Lei può fornircene una spiegazione?

Risposta: In effetti un ritardo esiste, in parte dovuto anche all'Amministrazione e in parte all'approvazione del bilancio. A tale proposito abbiamo provveduto a preparare due bandi separati proprio per il controllo del verde pubblico così diversificati: uno per Marina di Campo e uno per gli altri paesi.

Domanda: Facciatoia è un punto di eccellenza del Paese, ed è qui che noi, più volte, abbiamo messo in risalto alcune importanti deficienze riguardo al verde, siepi in particolare, e all'illuminazione pubblica.

Risposta: La siepe che contorna il semicerchio inferiore del piazzale di Facciatoia non si può abbassare più di un tot perché, in questo momento rimarrebbero soltanto i "bronconi" delle piante con un effetto assolutamente antiestetico. Noi abbiamo in programma di rimuovere la siepe attuale e di sostituirla con una nuova più idonea e di tenerla costantemente bassa fin dall'inizio prevenendo in tal modo lo svilupparsi di quei bronconi di cui ho parlato sopra. Per ciò che riguarda le luci a terra, al momento è stata ripristinata la parte elettrica e si è provveduto anche alla sostituzione dei fari che, in passato, erano stati danneggiati dall'azione dei cinghiali che vi avevano scavato tutt'intorno. L'illuminazione è stata più volte ripristinata ma, purtroppo, non riusciamo a contenere l'azione di vandali e maleducati che devastano e distruggono il bene pubblico per semplice gusto dell'orrido. Siamo in attesa di reperire i vetri dei lampioni del piazzale che risultano difficili da trovare sul mercato. È poi in programma, salvo i dovuti permessi della Guardia Forestale, l'abbattimento dei due pini sul lato Nord-Est della piazza, subito di

fianco al Museo Mineralogico, che stanno provocando danni rilevanti sia all'abitazione civile attigua che agli impianti idrico ed elettrico.

Domanda: E del Museo del Granito da realizzarsi all'interno della Fortezza Nord di San Niccolò cosa mi sa dire?

Risposta: Vi è al momento un contenzioso legale in atto fra il Tecnico e la Provincia e vi è un arbitrato in corso. Siamo in attesa di vederne i risultati.

Domanda: Una situazione che ci sta a cuore e che seguiamo con una certa ansia è quella del nostro Cimitero e della relativa carenza di loculi. Come intendete risolverla dopo la palliativa emergenza che ha portato alla costruzione di 6 nuovi loculi?

Risposta: Esiste il progetto già approvato dalla vecchia Amministrazione che prevede la messa in opera di altri 34 nuovi loculi. Siamo in attesa, anche in questo caso, dell'approvazione del bilancio, dopodiché, una volta approvato, partiranno immediatamente i lavori.

Domanda: Su "Il Sampierese" del Luglio scorso avevamo criticato il disordine a carico del manto stradale a partire dal ponte di Fischio fino alle Vasche e lo sgradevole impatto "odoroso" che si percepisce imboccando il ponte del Marcianesino. Quali sono i correttivi che l'Amministrazione intende attuare in proposito?

Risposta: Per quel che riguarda i "gobboni" sul tratto di strada che segue immediatamente il ponte è già in atto, come del resto pure per tutte le altre zone del Paese, un preventivo per il ripristino di tutte le parti sconnesse del manto stradale urbano da mettere in sicurezza. A proposito del cattivo odore proveniente dagli scarichi delle abitazioni di "Beverly Hills", come pure di quelli percepibili al ponte della Capannaccia, abbiamo sollecitato ASA, responsabile del settore, a provvedere ai collegamenti opportuni con le fogne che già sono lungo la strada. Il restauro delle Vasche è una questione che ci sta particolarmente a cuore; posso dire che rientra nel piano triennale dei lavori delle opere pubbliche. Tornando un passo indietro, sempre a proposito della sistemazione del Centro

Storico di San Piero, i faretti sostitutivi, pericolanti e temporanei di piazza di Chiesa e di Brunello, siamo in attesa della sostituzione delle lanterne che ha richiesto un intervento tecnico da parte di una ditta specializzata poiché, trattandosi di articoli e modelli fuori corso, sono difficili da reperire. Abbiamo, inoltre, già ripristinato l'illuminazione della fontana di piazza della Fonte. Molti altri lavori sono in atto sull'intero territorio comunale, come per esempio la sistemazione del tratto stradale della strada di collegamento tra Pozzo al Moro e via della Costa, attualmente interdetta al traffico per un cedimento accidentale della rete fognaria (tra l'altro lavoro eseguito di recente) e i lavori di ampliamento del cimitero della Lecciola. È stato invece già effettuato il ripristino dei cartelli lampeggianti sull'incrocio di Pratoarrighetto come pure la sistemazione dei lampioni fotovoltaici degli Alzi. Tutti questi lavori, come si può facilmente immaginare, hanno comportato, e comportano, un impegno talora gravoso da parte dell'Amministrazione e tempi che, nostro malgrado,

si dilatano anche a causa di cavilli burocratici. Tutto quanto detto fin qui, comunque, denota un costante e responsabile impegno dell'attuale Amministrazione e non certo quell'impbilismo che ci viene talvolta ingenerosamente imputato.

Domanda: Un'ultima domanda riguarda il parcheggio "Ezio Pertici" e quei quattro blocchi di cemento che sono serviti per la realizzazione del recente torneo di calcetto come supporto ai fari dell'illuminazione temporanea del campo di gioco. Pensa che debbano restare lì a lungo?

Risposta: I quattro blocchi di cemento che attualmente occupano alcune airole del parcheggio saranno rimosse a breve e riconsegnate alla ditta che li aveva prestati momentaneamente al Centro Sportivo per lo svolgimento del torneo di calcetto.

Ringraziamo il consigliere Vai per la sua gentile disponibilità e pazienza dimostrata nei nostri confronti e per le sue esaurienti spiegazioni. Concludiamo pertanto esprimendo la nostra fiducia nei programmi annunciati.

**La Tavola elbana "Il nostro mare in pentola" (Luigi Martorella)*

Questa nostra parte del mar Tirreno un tempo era molto ricca di triglie; oggi, purtroppo, molto pesce di questo tipo viene importato anche se, pur sempre, dal mar Tirreno. Le triglie possono fornire molte varietà di piatti, di cui riporto una, quella che ritengo più vicina a noi.



TRIGLIE alla LIVORNESE:

Scegliete triglie intorno ai 200 grammi l'una. Potete non svuotarle ma togliete loro le squame, lavatele e asciugatele. In una larga padella dove le triglie possono essere sistemate una accanto all'altra versateci dell'olio e, quando è caldo, adagiatevi le triglie precedentemente infarinate; dopo poca cottura giratele –fate attenzione perché è un pesce molto delicato. Quando cominciano a cuocere bene cospargetele con del prezzemolo tritato finemente, una foglia di alloro, anch'essa finemente tritata, qualche fettina d'aglio tagliata fine e, a piacere, si può aggiungere della cipolla o del finocchio selvatico. Fate attenzione! Anche il sapore della triglia è molto delicato, perciò si ponga attenzione a non sopraffare quello della triglia con il condimento. Durante il tempo della cottura preparate una salsa con pomodori freschi che verserete sopra la triglia a cottura quasi ultimata; 4 o 5 minuti ancora e sono pronte per la tavola.

Detto del giorno:

Vinum Bonum Laetificat cor hominis (Buon vino fa buon sangue)

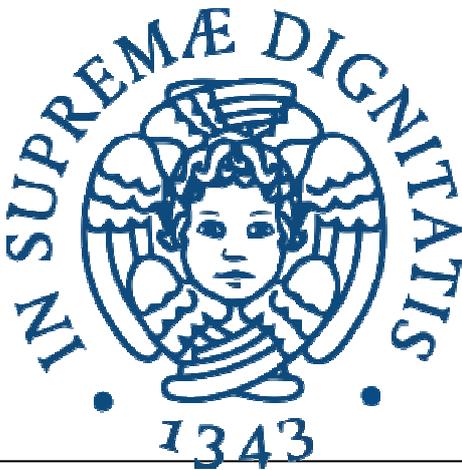


*LA RISCOSSA DEL PENSIERO TRADIZIONALE *prof. Aldo Simone*

I° parte

Ci sono due termini nella nostra lingua che apparentemente sembrano dire la stessa cosa: “tradizione” e “conservazione”. In realtà, divergono profondamente, così come divergono i due corrispondenti modi di essere e pensare: il tradizionalismo e il conservatorismo. Pertanto, è bene che la riscossa del pensiero tradizionale avvenga “al di fuori della sua fossilizzazione reazionaria e conservatrice” (M. VENEZIANI, *La Rivoluzione conservatrice in Italia*, Sugarco Edizioni, Carnago, Varese, 1994, p. 248). Gli è che, innanzi tutto, è diversa l’etimologia di queste due parole chiave. La parola tradizione, infatti, deriva dal verbo latino tradere, che può essere tradotto con la seguente circonlocuzione: “affidare qualcosa a qualcuno, affinché ciò che viene affidato si trasmetta alle generazioni future vitalmente attivo”. Viceversa, la parola conservazione deriva dal verbo latino conservare, che allude, soprattutto, al concetto del “preservare dalla rovina”, quindi ha una valenza più, come dire, difensiva e suggerisce l’idea di una battaglia di retroguardia, combattuta per paura del nuovo che, per definizione, avanza. Orbene, la tradizione o è viva o non è. Invece, la conservazione si addice anche a ciò che è morto (si pensi alla carne conservata in frigo), purché continui ad apparire, magari con una sofisticata operazione di maquillage, come vivo. Essa mi fa venire in mente un’opera di Benedetto Croce (1866-1952), intitolata *Ciò che è vivo e ciò che è morto* della filosofia di Hegel (1906), in cui il filosofo napoletano (napoletano di adozione perché era nato in Abruzzo da genitori abruzzesi) prova a mantenere in vita il sistema hegeliano, sottoponendolo a una sorta di “vivisezione” che di fatto ne sancisce la morte. Infatti, pretende di separare la dialettica storicistica, cioè la parte viva, dall’abuso della forma triadica, cioè la parte morta, ma la dialettica è per sua intrinseca natura triadica, cioè strutturata in modo tale da contrapporre alla tesi l’antitesi, risolvendo entrambe nella sintesi, come succede con le prime

categorie della logica hegeliana: essere, non essere, divenire. Non a caso, Croce può essere considerato un conservatore, sia in filosofia sia in politica, che rifiuta, altresì, qualunque forma di metafisica tradizionale. Anche Giovanni Gentile (1875-1944), l’altro dioscuo della filosofia italiana del Novecento, contesta la metafisica tradizionale, nella misura in cui adotta il metodo dell’immanenza assoluta, per la quale vale il principio del cogito cartesiano, che antepone il pensiero all’essere: cogito ergo sum anziché sum ergo cogito. Ha scritto, infatti, Gentile: “L’intuizione del cogito ergo sum ... è l’intimità stessa del pensiero che realizza se medesimo pensando e realizza un mondo tutto illuminato dalla luce sfolgorante, a cui si aprirono gli occhi di Descartes quando vide pensando sé come sostanza pensante” (G. GENTILE, *Il metodo dell’immanenza*, in *La riforma della dialettica hegeliana*, Sansoni, Firenze 1975, p. 215). In questo modo, Gentile risulta essere tutt’altro che un conservatore, si rivela anzi un rivoluzionario, perché la risoluzione del mondo, visibile e invisibile, nell’io pensante, distrugge ab imis qualunque idea platonica, qualunque immutabile. Conseguentemente, si può accostare Gentile a Nietzsche e sostenere, con Emanuele Severino, che “il superuomo di Nietzsche e il pensiero in atto di Gentile hanno il compito di riconoscere, proteggere, liberare, salvare il divenire dagli immutabili che lo rendono impossibile” (E. SEVERINO, *Oltre il linguaggio*, Adelphi, Milano 1992, p. 97). Ma se Croce è un conservatore e Gentile un rivoluzionario, chi è il vero campione, in Italia, della tradizione? Il vero campione della tradizione, in Italia, è Augusto Del Noce (1910-1989). E’ a lui che bisogna assolutamente fare riferimento se si vuole rinverdire l’autentico pensiero tradizionale, che non è un pensiero semplicemente conservatore, tanto meno rivoluzionario, ma è un pensiero che ravviva la tradizione, riformandola dall’interno. (*fine I° parte*)



Lo scorso 26 Giugno, nel corso dell'Anno Accademico 2014-2015, il nostro compaesano Luca Dini ha conseguito la laurea in Informatica presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi di Pisa discutendo la Tesi di Laurea in Informatica dal titolo "*Progettazione ed implementazione di un algoritmo di Affinity Propagation in Peer-To-Peer*", con il punteggio di 101/110. Primo relatore dottor Patrizio Dazzi. Nel fare i nostri più sinceri complimenti al neo dottor Luca per la tenacia e la costanza dimostrate nel perseguire un tale prestigioso obiettivo, gli auguriamo un radioso avvenire professionale ricco di soddisfazioni. Estendiamo i nostri più cordiali complimenti anche ai genitori Antonella e Lamberto che hanno sostenuto il cammino del loro figlio nella dura battaglia degli studi universitari arricchendo il patrimonio culturale della loro famiglia aggiungendo la laurea di Luca a quella della figlia Elisa già dottoressa in

Lingue e Letterature straniere. Benvenuto, Luca, nella già folta brigata dei dottori sampieresi!

presa scolastica del nostro
Istituto Nautico di Livorno
e ha saputo infondere alle sue
a e Marco primi educatori e

alogico l'inaugurazione della
scomparso a Portoferraio nel
alternano spunti naiff, quali
odigliani, a forme cubiste ed
ero ringrazia il curatore della
sante e apprezzabile mostra.

ldini del Gruppo Sportivo dei
o Cadetti di Lotta stile libero
o ha vinto l'oro nella categoria
io uscente con un perentorio
classe 1998, si è confermato
presso il palazzetto dello sport
o la competizione. Francesco è
o nella categoria di peso fino a
ta fa ben sperare la Nazionale
girone eliminatorio è stato
on una serie di vittorie nette
e, battendo in finale un atleta

La coppa per la vittoria della terza edizione del torneo estivo di calcetto rionale di San Piero è andata ai ragazzi di San Francesco che si sono imposti, nella finale dell'11 Luglio, sulla frizzante compagine dei Vicinati Lunghi con un sofferto 6 a 5 raggiunto proprio allo



scadere del secondo tempo supplementare. Dopo un primo tempo terminato con uno schiacciante vantaggio 4 a 1 di San Francesco i giochi sembravano chiusi; ma per una sorta di appagamento psicologico e un'evidente flessione fisica di alcuni atleti della squadra in vantaggio si è assistito a una veemente reazione dei Vicinati Lunghi che in pochi minuti hanno azzerato il vantaggio degli avversari passando addirittura in vantaggio. Ma una reazione di orgoglio dei più esperti rosa-verdi di San Francesco ha consentito di giungere al termine dei tempi regolamentari con un bel goal di Jonathan. I tempi supplementari si sono giocati con intensità e sostanziale equilibrio e, quando tutti erano ormai rassegnati alla roulette dei rigori, è giunta la rete del solito Jonathan che ha



suggellato la vittoria di San Francesco. Da sottolineare la tetrapletta del goleador fuoriclasse Leonardo che, raggiungendo la rispettabile quota di 20 goals complessivi, si è aggiudicato il premio quale miglior cannoniere del torneo. Un encomio particolare dobbiamo rivolgere al portiere Marcello che con la sua perizia tecnica ha evitato capitazioni della propria porta in momenti di difficoltà della sua squadra. A lui va il riconoscimento quale miglior portiere del torneo. Tutti, anche quelli che non abbiamo citato, hanno contribuito alla vittoria con bravura (Giordano, Ciccio, Niccolò, Francesco, Lorenzo, il giovane Poli e l'inossidabile Edoardo). Complimenti

sinceri ai ragazzi dei Vicinati Lunghi che nel verde delle loro maglie hanno tradotto il verde della loro età. Una squadra giovane, forse la più giovane e fresca del torneo che ha meritato il plauso di tutti e che hanno ceduto più all'esperienza che alla bravura degli avversari e che con un pizzico di fortuna avrebbero potuto raggiungere il massimo risultato.

Quindi nell'albo d'oro del torneo ai nomi di Piazza della Fonte e della Giunca si aggiunge quella di San Francesco già finalista della precedente edizione.



Sabato 25 Luglio in Paese si è svolta, a cura del Centro Sportivo, la Festa Gastronomica sul piazzale di Facciatoia. Al termine la festa è stata vivacizzata dalla musica di Marika sulle cui note si sono scatenate le danze sul piano della vecchia Pista in cui si sono esibiti i numerosi convenuti.

Aforisma

Col tono giusto si può dire tutto, col tono sbagliato nulla: l'unica difficoltà consiste nel trovare il tono.

G. B. Shaw

BARTOLI GIUSEPPE
 autoricambi - autoaccessori
 Loc. Antiche Saline - Portoferraio
 Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco
MOMO
OMP **R.EVOLUTION**
 Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
 Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano

VI PIACEREBBE ABITARE IN UN FARO? di Edel Rodder

Correva voce che lo Stato Italiano, per non lasciare inutilizzati edifici del patrimonio demaniale, venderebbe o darebbe in concessione una decina di fari, di cui anche uno dell'Isola d'Elba. Si sarebbe trattato del Faro di Punta Polveraia a Pratesi nel Comune di Marciana, sul punto più a ovest dell'Isola. Bella notizia per sognatori, immaginari proprietari di una scrivania al contatto delle forze della natura e di un letto dove addormentarsi con la voce del mare nelle orecchie. Il punto più a ovest dell'Isola, dicevano, forse non così precisamente il punto come il Capo di Finisterre verso l'Atlantico, che mi venne subito in mente. Lì, in Galicia, la regione spagnola a nord del Portogallo, una mattina di tarda estate mi era toccato noleggiare una bicicletta nel paese a forse 5 km di distanza dal famoso Faro, dato che mezzi pubblici non circolavano e l'unico taxi se l'erano portate via quattro allegre americane. Cinque chilometri controvento in bici, pensavo di poter affrontare, anche se il cielo non prometteva proprio bene. Poi il ritorno, naturalmente. Ma la strada era tranquilla e più pista che strada fino a che, per un bisogno fisiologico, mi dovetti appartare dietro una vecchia rimessa agricola. Sorpresa! Uno stormo di corvi grandi e nerissimi si alzò in volo gracchiando paurosamente, arrabbiato per la mia intrusione nel loro pacifico campo di grano recentemente mietuto. Lo spavento più grande fu mio, si capisce, ma proseguì felicemente fino al recinto del Faro. Feci la mia visita, scattai le mie foto, e mi sedetti ai piedi del faro su un pezzo di roccia per contemplare l'Atlantico e rendermi conto, non senza orgoglio, d'esserci arrivata. Nelle vicinanze, in un grande spazio all'aperto, visitai anche una bellissima Rosa dei Venti dei tempi di Vasco da Gama e dei primi conquistatori delle Americhe, conservata accanto ai resti dell'antica Accademia Navale. La visita al Faro di Pratesi avvenne più tardi, col Capo di Finisterre già presente nella memoria e accompagnata da mio fratello e mia cognata, quando avevamo già incominciato a frequentare l'Elba. Fu da Pratesi che

in un fazzoletto asportai un pezzo non più grande di un dito da un cactus molto spinoso. L'ho ancora. Vigila sul mio terrazzino in forma di candelabro e mi tiene lontano i piccioni che avrebbero voglia di insediarsi. Potrebbe essere un *austrocylindropuntia vestita*? Difficile classificarla fra le enormi varietà che trovo nell'enciclopedia botanica dei cactus di Walther Haage, Koeln. Anacondaverlag, 2008. Il faro di Pratesi è lo stesso faro che fu condotto molti anni fa dal mio vicino Lido che vi abitò con tutta la sua allora giovane famiglia. Scrisse di Lido Martorella Fanalista sul Sampierese qualche tempo fa. Ora ha 95 anni e esce di meno, ma è sempre partecipe a tutto quello che lo circonda. La conduzione dei fari oggi, salvo controlli tecnici periodici, avviene elettronicamente. Sarebbe bello affittarne uno e vivere nelle luminose stanze una volta abitate dalle famiglie dei fanalisti. Sogni romantici questi. Dietro l'angolo già aspettano grandi catene di ristoranti e alberghi di lusso pronti all'acquisto e alla trasformazione. Per ora il faro di Punta Polveraia a Pratesi non viene ceduto, leggo con certa soddisfazione sul Tirreno del 11 giugno 2015. Si trovasse uno sponsor per un Premio Letterario, tipo Brignetti, che potrebbe offrire una borsa di studio a uno scrittore per vivere un anno nel faro, ben contento di lavorare tranquillo al contatto della natura nella particolare e senz'altro ispirante atmosfera direttamente sul mare, senza avere bisogno di grandi lussi, ma di un ambiente semplice e confortevole che non richiederebbe grandi lavori di trasformazione. Lancio l'idea, anche memore del racconto di Virginia Woolf "LA GITA AL FARO". Del magnifico calendario 2012 sui fari dell'Isola d'Elba di Antonello Marchese, fotografo, adatterò la parte calendario per il 2016, in caso non ne uscisse uno nuovo. Punta Polveraia di Pratesi è uscita sul Calendario del 2014, sempre con la fotografia di Antonello Marchese.



Agosto e le sue storie:

- 6 Agosto 1945: gli Americani lanciano la bomba atomica su Hiroshima
- 9 Agosto 48 a.C.: Cesare sconfigge Pompeo a Farsalo
- 9 Agosto 1945: gli Americani lanciano la bomba atomica su Nagasaki

AGOSTO: C'ERA UNA VOLTA L'APERTURA DELLA CACCIA

Evocare solo il titolo e il mese di Agosto quando era fissata l'apertura al 15 della stagione venatoria, significa il richiamo di una memoria storica. In quel tempo la professione dell'arte venatoria, così come la definivano i Romani, si occupava di coprire l'intero periodo che comprendeva la fauna stanziale e quella migratoria, nella specie: il colombaccio, il tordo, il merlo e la beccaccia. L'impegno dei cacciatori di lepre e quelli della penna consisteva, sin dalla fine di Luglio, non solo nel portare il cane ad allenarsi ma, in maniera primaria, nel pulire gli stradelli e le fonti dove la selvaggina, andando a bere, non trovasse pericolose sorprese di predatori. Allo scopo si formavano squadre ben assortite, tali da esprimere una forma di socializzazione. C'era infatti l'operaio, lo scalpellino, il contadino, il professionista, il ricco e il povero, una comunità varia ma rappresentativa, un mondo di eguali legati da quello spirito principale che la caccia voleva e sapeva conciliare. Nei giorni che precedevano l'apertura in Paese c'era un fervore, una sorta di trepidazione animava l'attesa che il mondo della caccia sapeva accogliere e unire. I più giovani vivevano la vigilia con tale tensione che decidevano di andare a dormire alla montagna e, farsi svegliare, ammesso che riuscissero a dormire, dal canto imperioso dei vari branchi di pernici che, a quel tempo trovavi sia in alto, La Grottaccia, i Campitini, così come Pietra Murata, Moncione e, perché no, per gli anziani, c'erano anche nell'orto di Danilo. Le formazioni dei leprai erano numerose e ben organizzate; ai primi bagliori dell'alba mollavano i cani e nei vari punti della montagna, a partire da sotto il Cimitero e via-via in su, Fonte Chiavetta, Moncione, le Macinelle, eccetera, l'intera area si animava da un intenso frastuono di guaiti e quindi tra i cacciatori alla lepre e quelli che andavano alla penna, a un certo punto si incrociava la sparatoria, e il tutto diveniva una certa sorta di campo di battaglia. Al termine della giornata avveniva in piazza una specie di raduno per raccontare il buon carniera e le immancabili "padelle". E così di giorno in giorno il tempo scorreva tra una battuta di caccia e la vendemmia sino all'approssimarsi del fatidico Ottobre, mese sacro, dedicato alla caccia del colombaccio. C'erano gli appassionati del capanno con i soliti richiami, i volantini ben addestrati che facendo un largo giro attiravano il branco alla posta; le poste più fastose erano quelle del Castagnone e quella del Tiratoio montate con tubi Innocenti. Molti, e tra loro anch'io,

rimasti legati alla tradizione, si sceglievano i punti dove di solito affluivano grossi branchi. Ricordo bene che le Serre accoglievano molti cacciatori e se il passo era abbondante sembrava fosse scoppiata la guerra; c'era Castancoli, scendendo verso la Fornace, ma il ricordo il Mal Passo, i macei dove, oltre alla sfida di un buon carniera, c'era la più bella sfida tra Sampieresi e Marcianesi a chi arrivava prima, una sorta di gara sportiva. In questa memoria c'è quel fascino dell'antica lotta per la sopravvivenza; non erano i tempi della necessità, ma ogni anno si ripeteva puntualmente questa sorta di rito ancestrale. Ottobre poi, per San Piero, era il tempo dell'ospitalità. Giungevano i Perugini che occupavano l'albergo "La Rosa", così come i Fiorentini che venivano chiamati sparatori perché se la mattinata si presentava di ottimo passo di fringuelli, loro non badavano a spese e la fucileria era ininterrotta. Per la memoria storica, sto parlando di un tempo in cui non c'era il cinghiale, contro la cui caccia non ho nulla in contrario, salvo segnalare due aspetti: le numerose devastazioni e danni di vario genere alla colture, il rischio per la loro invadenza che giunge fino ai centri abitati e la mancata scomparsa della vipera che alcuni sostenevano "boccone ghiotto per il cinghiale". Questa era la caccia quando a Lacona era una festa per la caccia al tordo e, a stagione avanzata, anche per il beccaccino, fra i numerosi canneti lungo la riva del mare. Questa era l'Elba antica!!! Una brevissima carrellata fra gli amici e conoscenti che si distinguevano per alcune loro caratteristiche: l'eterno distratto che partiva con il fucile del "12" e la cartuccera del "16"; un simpatico ricordo va al mio Polifemo, persona che soleva esporre con ogni tempo il petto con la camicia aperta, un uomo buono, sempre sorridente che, quando lo incontravi ti accoglieva con un ampio sorriso che ti disponeva all'ottimismo, un gigante buono, pronto sempre a darti una mano in caso di necessità, era il caro Pacini; ricordo bene il Messicano, tuttora vivente e praticante che partiva da Seccheto con due cartucce, sul cui carniera era obbligo fare una buona tara.. Per ultimo ho lasciato i miei amici più intimi anche se so che di personaggi rappresentativi del folklore ce n'erano molti. I cari Vittorugo e Luigi, sempre disposti e tolleranti nei miei confronti; loro partivano sempre per l'intera giornata mentre io, a un certo punto, venivo via. Quello che li rendeva simpatici erano le abitudini: mai precisi negli orari e quel che per me è stato peggior cosa era il fatto che

chiamavo Luigi e lui non rispondeva, sicché una sera, rientrando a casa preoccupato, era da molto calato il sole quando decisi di rientrare, lo chiamai a casa e rispose: “. È! Ho già fatto la doccia”. Ma quel che veramente distingueva era l’estrosità di Vittorugo capace di risponderti in una giornata di

secca mentre io salivo verso il grottino e lui sparava una raffica dopo l’altra, chiedendogli a che cosa stesse sparando, mi rispose: “Taglio legna”. Per coprire l’intero repertorio ci vorrebbe più spazio, chissà?

Seccheto racconta ... (di Liviana Lupi)

Il Sampierese VIII/15



CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ

SPTTACOLO

Grande successo il 3 Luglio di “Musica sotto le stelle”. La serata è stata magistralmente sostenuta dalla Filarmonica “Pichi”. Buona musica e teatro pubblico. Possiamo dire che l’Estate a Seccheto è iniziata molto bene.

Sorridiamo un po’

Una coppia festeggia i suoi 60 anni di matrimonio. Dopo pochi mesi il marito passa a miglior vita. La vedova, affranta, lo segue a breve. Arrivata in Cielo, da lontano intravede l’amato marito e gli corre incontro a braccia aperte: “Amoreee!” L’uomo non si scompone e appena la signora si avvicina esclama: “Non seccarmi, il prete non ci ha detto, fin che morte non vi separi?”

Condominio San Rocco

“Dario, da dove arrivi così trafelato?” “Cara Beppa ho avuto notizia che oggi sarebbe arrivato un paesano, quindi mi ero proposto di dargli *il ben venuto*. All’ultimo momento ho saputo che sarebbe stato portato a Sant’Ilario”. “È una vergogna! Ormai i nostri paesani dovranno emigrare, se non verranno presi provvedimenti seri!” “Dite bene, ormai è un po’ che il nostro condominio è a corto di alloggi”. “La vecchia Amministrazione pensava di risolvere con degli sfratti esecutivi, non tenendo conto della sensibilità dei familiari dei condomini”. “Caro Giulio, avete proprio ragione, non siamo in una grande città, qua siamo piccola comunità ancora molto legata al territorio”. “Qua va coinvolta tutta la Comunità, le nostre popolazioni sono già state

sportolate di servizi essenziali: scuole chiuse, uffici postali chiusi, parrocchie accorpate, non sopporterebbero anche di dover seppellire i propri morti in altri camposanti”. Facciamo appello all’assessore alla salute e a quello dei lavori pubblici affinché valutino bene quale sia la soluzione migliore senza offendere le popolazioni dei nostri piccoli paesi”. “Io sono uno dei più vecchi condomini e devo dire che sono proprio scandalizzato; eravamo al circolo alcune sere fa e abbiamo sentito che vorrebbero portare questi poveri profughi a Pianosa, ma senon si prendono provvedimenti e s’inizia la costruzione di un nuovo camposanto, a Pianosa ci porteranno i nostri cari defunti”.



Museo del Mare a Campo?

All'Elba si parla sempre più del Museo del Mare. In questi ultimi tempi il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano ha preso l'iniziativa e ora è alla ricerca del sito più adatto per la sede di questo Museo. Finalmente qualcuno comincia a capire dopo l'indifferenza e l'insensibilità dei poteri elbani, con particolare riferimento agli ultimi sessant'anni. Ritengo che l'idea vada sostenuta con convinzione da tutti coloro che amano l'Elba e che hanno interesse per questa nostra isola meravigliosa colma di tesori di ogni tipo. Soprattutto i cittadini, i Comuni e la Regione Toscana devono impegnarsi con ogni mezzo a disposizione e con le loro competenze e con la loro autorità. La nostra isola merita questo Museo, centro integrato di attività e servizi, con le relative esposizioni comprendenti immagini, personaggi, mezzi navali, esperienze, modelli, documenti e libri ... fino a includere usi, costumi, tradizioni, attività. Questa panoramica deve riguardare tutti i Comuni, singolarmente e nel loro complesso integrato per i vari aspetti quale l'ambiente naturale, la storia, la cultura, lo sport, l'alimentazione, il lavoro, i prodotti, il turismo ecc. Il Museo dovrà operare con spirito creativo e scientifico nei diversi momenti e nelle fasi particolari (individuazione, analisi e progettazione, supporto) per promuovere, favorire e concretizzare gli interventi necessari alla riqualificazione dell'ambiente, con particolare riferimento al mare con i fondali e le coste. Il mare è la ricchezza, la bellezza e la vita dell'Elba e quindi il Museo deve essere presentato nel suo complesso e per tutte le articolazioni. Rilevante è il marketing e il merchandising con la presenza nella Sede del Museo, oltre ai vari saloni espositivi, di un Centro Congressi con iniziative di diffusione, formazione e qualificazione, progettazione e ricerca con coinvolgimento preminente di personaggi locali e riferimento, caso per caso, a personaggi nazionali e internazionali. La presenza del Museo all'Elba sarà

indubbiamente di richiamo per nuovi flussi turistici specialmente ove vengano tenuti particolari rapporti con altre entità similari, nazionali e internazionali. L'Elba, realizzando questa iniziativa straordinaria si avvia verso il nuovo sviluppo socioeconomico e culturale. La gestione del Museo deve avere il massimo apporto delle Amministrazioni Comunali ma soprattutto tendere a operare con la collaborazione e il supporto di privati portando avanti iniziative di autofinanziamento. Già da tempo, con il vice presidente dell'Associazione Amici di Montecristo Raffaele Sandolo assieme al presidente dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia Primo Mibelli, sostengo la necessità di realizzare il Museo del Mare sulla nostra isola. Abbiamo fatto diversi incontri e cercato di organizzarci in un Comitato Operativo ma si è proceduto a rilento per le molte difficoltà. Avevamo anche individuato il territorio Elba-sud come il più idoneo. Ritenevamo che Marina di Campo per la sua valorosa marineria, per la pesca, per lo sport subacqueo prima e il seawatching dopo e soprattutto per le sue coste granitiche e gli arenili, importanti per bellezza-ricchezza-fascino, meritasse avere il Museo del Mare. Ultimamente l'idea è stata rivista in modo più razionale con l'appoggio del capitano Cesare Ditel, Comodoro di grande prestigio internazionale, e di altri esperti del mare. Gli incontri fra gli amici dell'Elba sono ripresi e l'apertura dell'Ente Parco ha rafforzato la volontà di procedere. L'Associazione Amici di Montecristo, struttura no-profit che da Statuto e dal suo modo di operare è impegnata a sostenere il rispetto della natura e lo sviluppo sostenibile per l'Arcipelago Toscano, è disponibile, sin da ora, a fornire risorse professionali per portare avanti l'iniziativa e realizzare il Museo del Mare all'isola d'Elba. Per i tempi successivi, nei modi più opportuni e per le esigenze che si vengono a manifestare, vi è anche l'apertura a definire accordi di collaborazione. Ass. Amici di Montecristo - M. di Campo, 5/1/2015



**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**

Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba

Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**



**Pizzeria
Ammistrante
Lottavo**

Cucina curata e genuina
Specialità elbane
Pesce fresco

pizza - schiaccine
bruschette - dolci fatti in casa

Piazza Gadani, 76 - 57034 San Piero In Campo
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103



*EMERGENZA EBOLA - Fronte Internazionale

È l'emergenza sanitaria più grave dai tempi dell'AIDS. È uno spauracchio che aleggia sul mondo dal 1976, data della sua prima comparsa in Africa. Negli ultimi tempi ha mobilitato più di 40mila tra esperti, medici, operatori umanitari, scienziati; molti sono già partiti, altri si accingono a farlo. Si chiama Ebola e oggi sta costringendo il mondo intero e l'Europa a una sfida crudele: dimostrare di avere una rete sanitaria a prova di bomba. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) reputa improbabile una diffusione del virus al di fuori dell'Africa, a patto che vengano rispettate e implementate tutte le misure di sicurezza e prevenzione. Necessarie, in tal senso, azioni coordinate degli Stati membri, ed efficaci procedure di screening nei Paesi colpiti. Ma i nodi cruciali della questione restano i controlli medici negli aeroporti sui viaggiatori provenienti dalle zone interessate. Il Commissario europeo per la Salute Tonio Borg ha rilevato l'assoluta necessità del fondo di 180milioni di euro stanziati dalla UE per supportare i Paesi africani a debellare l'epidemia, con la costruzione d'infrastrutture e di servizi sanitari adeguati e dagli oltre 300milioni stanziati autonomamente dai singoli Stati. Ciononostante, il Commissario fa appello a una maggiore lungimiranza: quando l'epidemia si fermerà, lascerà l'Africa occidentale, già dilaniato da povertà e guerra, letteralmente in ginocchio. "Sarà in quel frangente che l'Europa non dovrà lasciare sola l'Africa –sottolinea Borg- ma non succederà: ogni anno, infatti, l'UE stanZIA 8milioni di euro in favore dei Paesi in via di sviluppo". "Su Ebola il punto di vista europeo resta esterno –specifica Borg-

nonostante i casi sporadici, e questa posizione "privilegiata" deve tradursi non solo in un aiuto concreto alle popolazioni colpite, ma in un rafforzamento e implementazione dei sistemi di sicurezza europei. I continui falsi allarmi? Un segnale positivo: finché ci saranno, significherà che i controlli funzionano". Una corsa contro il tempo che si gioca su due fronti: in Africa da un lato, tentando di contenere l'epidemia e intervenire tempestivamente sui nuovi casi; in Europa e negli Stati Uniti, dall'altro, dove il gotha della ricerca e dell'aziende farmaceutiche è mobilitato nella realizzazione di un vaccino efficace. Tra questi anche il laboratorio italiano di Pomezia dell'azienda Okairos. Non solo cura ma anche prevenzione con due kit a hoc: uno, già pronto, è quello che permette al personale sanitario di avere uno schermo adeguato per evitare di contrarre il virus; l'altro è quello, ancora in fase di studio, che consentirebbe attraverso un'apparecchiatura mobile di diagnosticare l'Ebola praticamente in tempo reale. In tema di aziende italiane all'avanguardia nella lotta alle malattie infettive spicca la storia della Tecnoline. L'azienda modenese ha brevettato per prima il dispositivo che consente di trasportare, in aereo o in ambulanza, i malati senza rischio di contagio per il personale. Questo presidio medico è stato utilizzato per rimpatriare in tutta sicurezza volontari e operatori contagiati in Africa. Un vero e proprio orgoglio per l'Italia, anche considerando che due anni fa la Tecnoline aveva lo stabilimento distrutto dal terremoto e oggi è l'unica al mondo in grado di produrre sacche che permettono di trasportare in sicurezza i malati di Ebola.

MAZDA

di Mazzei Mouth Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero


**ANAAO
ASSOMED**
ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI
SEGRETERIA PROVINCIALE LIVORNO
✉ v.giudice@alice.it ☎ 3339887202



"PICCOLE PAROLE!" (Veronica Giusti)

*Una piccola parola...
può scaldare il cuore..
e trasformare un broncio...
in un lucente sorriso...
una piccola parola...
può esser dono d'amore...
e illuminare di speranza l'anima..*



CrecchiMobili
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto 	Elementi d'arredo
Cucina 	Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
per rinnovo esposizione!**



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio:15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *G. Cristiano, V. Giusti, L. Lupi, L. Martorella, U. Olivi, M. Paolini, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone,*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it